

SECONDA VISITA PASTORALE ALLA COMUNITÀ CAMILLIANA IN AUSTRALIA

Introduzione

Viaggiare verso l'emisfero australe provenienti da Roma, nel mese di maggio, è sempre molto confortevole: il clima meteorologico è piuttosto gradevole. La ricca vegetazione sta cambiando il suo colore da verde verso le tonalità del giallo, dell'arancione, assumendo diverse sfumature di rosso.

Il continente australe è in transito verso la stagione invernale, che inizierà nel mese di giugno. È proprio in questo periodo che la consulta generale dell'Ordine, rappresentata da p. Gianfranco Lunardon e da p. Aris Miranda ha effettuato la seconda visita pastorale alla comunità camilliana in Australia dal 30 aprile al 8 maggio 2019. La prima visita pastorale si era svolta nel mese di settembre 2016.

Il superiore generale e i consultori avevano già da tempo espresso il desiderio di poter visitare il più spesso possibile le nuove missioni camilliane che vivono geograficamente più lontano da una particolare provincia religiosa dell'Ordine le cui *aree di responsabilità* sono di natura multi-nazionali e multi-etnica.

I loro superiori di delegazione sono incoraggiati a partecipare ad alcuni importanti incontri organizzati dal consiglio provinciale. La missione camilliana in Australia – come quelle in Taiwan e in Indonesia – è espressione della provincia camilliana delle Filippine e da essa canonicamente dipende. I religiosi membri della provincia delle Filippine provengono sono di diverse nazionalità: italiani, taiwanesi, filippini, pakistani, indonesiani, australiani (non ufficialmente incardinati), vietnamiti, malesi e statunitensi.

Una missione multi-etnica è segno di crescita dello spirito missionario e del carisma dell'Ordine. In passato, le attività missionarie erano unidirezionali, cioè da un paese altamente sviluppato verso un paese meno sviluppato o da una nazione 'cristiana' verso una nazione 'non cristiana'. Attualmente lo sviluppo dello spirito missionario è bidirezionale o multidirezionale. La comprensione missionaria sta subendo una mutazione essenziale a partire dai cambiamenti del carattere sociale e culturale dei bisogni della gente, della loro condizione sociale e della ricomprensione stessa della missione pastorale della chiesa. Oggi, evangelizzare non è semplicemente rispondere alla 'fame' dottrinale del popolo ma anche rispondere ai bisogni e alle cause della condizione sociale che ha provocato una profonda crisi umana e spirituale.

La comunità camilliana

La comunità camilliana in Australia è composta da cinque religiosi: p. Remigio Jamorabon, p. Diosdado Haber, p. Marcelo Pamintuan e p. Domingo Barawid della provincia filippina e frater Eric Perret, della provincia anglo-irlandese, attualmente a riposo, che non è canonicamente incardinato nella provincia delle Filippine. Rispetto alla nostra ultima visita nel 2016, il numero dei religiosi è diminuito di una unità: p. Giulio Ghezzi, per motivi di salute ha chiesto di tornare nella sua provincia di origine (provincia nord italiana). Mentre il numero dei religiosi sta scendendo, si stanno facendo strada nuove richieste ministeriali: una situazione che sfugge al controllo della comunità dei religiosi, ma che merita una riflessione ed una pianificazione più profonde. I nostri confratelli rispondono con passione a queste richieste in base alla loro capacità e competenze.

Sono impegnati principalmente nel ministero di cappellania della diocesi di Parramatta, una diocesi che si snoda tra la zona occidentale di Sydney e quella delle *Blue Mountains*.

Questo particolare servizio pastorale della diocesi è gestito dalla *Catholic Care*, un'agenzia della diocesi di Parramatta il cui obiettivo è quello di "offrire servizi professionali di qualità che consentano alle persone di vivere la vita con uno spirito di speranza e di diventare il miglior essere umano possibile" (cfr. *Vision of Catholic Care*).

Il ministero della cappellania degli ospedali e delle strutture sanitarie è un ministero inter-confessionale offerto da ministri di culto e da volontari laici di fedi diverse. Il loro compito principale è di fornire assistenza spirituale ai malati, alle loro famiglie es amici, nonché agli operatori sanitari. I cappellani sono altamente qualificati e devono continuare la loro formazione con un continuo aggiornamento circa l'assistenza spirituale per garantire un significativo standard di assistenza a coloro che soffrono.

I confratelli camilliani sono cappellani a tempo pieno in tre ospedali pubblici (Westmead, Blacktown e Mount Druitt) contribuendo all'assistenza anche in altri ospedali come il *Children's Hospital* e il *Cumberland* (struttura di igiene mentale) a Westmead. Oltre alla cappellania, si occupano anche del ministero della cura spirituale dei migranti della diocesi nelle comunità cattoliche di origine filippina ed italiana, con un mandato ufficiale della diocesi stessa. In precedenza, i camilliani hanno curato per un decennio anche una parrocchia nella diocesi: poi, a causa della mancanza di religiosi, è stata riconsegnata al clero diocesano. È stata una grossa perdita per la delegazione perché, a parte il grande apprezzamento che godevano tra i parrocchiani e la stessa diocesi, è stato perso un posto privilegiato per la promozione vocazionale, un'area di ministero che deve affrontare enormi sfide in una società altamente sviluppata e secolarizzata. In parrocchia si possono organizzare diverse attività pastorali che spesso sono precluse in cappellania ospedaliera, dove si deve rispettare rigorosamente il programma generale di *spiritual care*.

Nonostante il programma ministeriale molto intenso, la comunità camilliana è continuamente coinvolta nelle attività di formazione e di aggiornamento proposte con il sostegno della diocesi e dei gruppi di religiosi della regione. Ad esempio, la diocesi offre sette sessioni (sette ore) di aggiornamento sulle norme di salvaguardia per stabilire un sistema solido e una politica affidabile per garantire un ambiente sicuro per i bambini e per la protezione verso gli adulti vulnerabili. I confratelli partecipano al raduno bimestrale del clero in cui vengono normalmente forniti aggiornamenti ed approfondimenti teologico-pastorali. Partecipano anche al raduno semestrale di tutti i religiosi della diocesi, specialmente durante le feste importanti del calendario liturgico della chiesa. Oltre ai servizi di supporto esterni, la comunità organizza il proprio ritiro spirituale bimestrale, una settimana di ritiro annuale ed altre attività per migliorare le relazioni fraterne in comunità, come le 'uscite/gite di comunità'.

Oltre al loro coinvolgimento con il loro ministero quotidiano, stanno anche accompagnando e sostenendo due organizzazioni camilliane: la Famiglia Camilliana Laica (FCL) e l'organizzazione umanitaria CADIS-Australia.

The FCL in Australia è un'organizzazione molto giovane con 12 membri per lo più di origine filippina, ma cittadini australiani e alcuni australiani. Inoltre stanno integrando il gruppo della FCL sorto in Nuova Zelanda, in vista della composizione del gruppo Asia-Pacifico (Oceania). I confratelli della delegazione australiana stanno offrendo una formazione continuativa per entrambi i gruppi, sia dal vivo che virtuale (*on-line*). La FCL in Australia sta pianificando di impegnarsi in una normale attività pastorale chiamata *Community Visitors Scheme* (CVS). Il CVS è un programma nazionale della *Catholic Care* finanziato dal governo australiano. Il compito principale dei volontari è quello di migliorare la qualità della vita delle persone anziane che vivono sole o isolate da amici e familiari, visitandole regolarmente nella struttura per anziani, almeno due volte al mese. Il governo australiano è molto interessato alla situazione delle persone anziane, tutelando i loro diritti e promuovendone la dignità nella misura in cui sostengono pienamente le attività di cura spirituale organizzate da diverse organizzazioni interconfessionali. Crediamo che l'impegno in un particolare ministero come organizzazione rafforzerà l'identità e la missione dei membri nei confronti della famiglia.

CADIS-Australia è un'organizzazione giovane che sta gradualmente progredendo in termini di sviluppo organizzativo e civile (legale). Al momento conta otto membri. Si incontrano regolarmente per pianificare il lavoro e hanno organizzato una serie di attività di raccolta fondi per sostenere le risposte di emergenza di CADIS-International nelle Filippine, in Indonesia e in India. Lo scorso anno, ha ottenuto l'*Australian Business Number* (ABN) dal governo ed ora è in attesa dell'approvazione definitiva del suo certificato di credito d'imposta in modo che qualsiasi donazione a suo favore potrà essere dedotta dalle tasse.

CADIS-Australia è un membro partecipante di CADIS-International che incoraggia i suoi membri partecipanti ad aderire alla propria missione, pur mantenendo la propria autonomia come organizzazione locale. Dal momento che non hanno ancora le risorse per rispondere a situazioni di disastro, il loro impegno, per il momento, si limita alla raccolta di fondi a sostegno dei vari interventi organizzati da CADIS (internazionale e nazionale). Auspichiamo che questa organizzazione cresca in termini di appartenenza, di attività e di capacità di risposta ai disastri nel paese e all'estero. La regione del Pacifico meridionale è molto colpita da disastri naturali ed è considerata tra le regioni più vulnerabili ai disastri causati dai cambiamenti climatici.

Inoltre, la delegazione australiana sta dimostrando la sua generosità nei confronti delle missioni della provincia, in particolare nelle Filippine e in Indonesia, attraverso il loro impegno finanziario annuale regolare a sostegno delle loro attività pastorali e di formazione. D'altra parte, quei paesi citati stanno preparando i loro religiosi a sostenere questa missione nella chiesa in Australia e nella società nel suo insieme. Vi è un terreno fertile per riflettere, coltivare e praticare la collaborazione interprovinciale o di delegazione: una dinamica collaborativa, incoraggiata dall'Ordine non solo per scopi finanziari ma soprattutto in vista di una missione comune.

Guardare avanti con determinazione e coraggio

Il ministero della cura spirituale in Australia sta affrontando enormi sfide a causa del crescente numero di persone anziane che vivono sole e abbandonate e della mancanza di accompagnatori spirituali che si impegnano a promuovere un invecchiamento 'di qualità'. Nel 2017, si sono registrati 3,8 milioni di australiani di età pari o superiore a 65 anni (comprendenti il 15% della popolazione totale: circa 1 anziano ogni 7 abitanti). Si prevede che il numero e la proporzione di anziani australiani continueranno a crescere.

La spiritualità è parte integrante, ma non esclusiva, della religione e della fede. Riguarda ciò che definisce lo scopo della nostra esistenza. Riguarda le nostre fonti di significato e di speranza, che a loro volta sono intimamente legate alla comprensione di noi stessi, degli altri e del mondo. L'organizzazione mondiale della sanità (OMS) interpreta la spiritualità come inestricabilmente legata alla qualità della vita. Studi recenti hanno dimostrato che la salute spirituale supporta la capacità della persona di adattarsi meglio alle sfide dell'invecchiamento.

Sia il governo che la chiesa australiana si impegnano a sostenere il benessere degli anziani, delle persone abbandonate e degli ammalati, non semplicemente offrendo assistenza medica e sanitaria, ma anche proponendo cure spirituali che nel gergo cristiano chiamiamo *cura pastorale*. Uno degli aspetti predominanti di questa cura è la dimensione multi-religiosa (*multi-faith*). Le differenti esperienze e confessioni religiose hanno unito le loro risorse portando speranza, senso e significato all'esistenza dei membri sofferenti della società, in particolare dei più abbandonati.

È molto incoraggiante sentire che voi, nonostante una presenza minimale in Australia, siete richiesti dalle autorità della Chiesa per prestare assistenza spirituale. Avete ricevuto la richiesta per due cappellani ospedalieri nell'arcidiocesi di Sydney. In queste sedi, avete anche espresso il desiderio di includere la vostra presenza camilliana assumendo il servizio di una parrocchia. Questa prospettiva di crescita della presenza camilliana in Australia merita la nostra attenzione e il nostro supporto. Inoltre state esplorando anche altre possibilità di presenza in altre diocesi.

Questo è un buon segno di zelo missionario e di entusiasmo. È un'espressione sincera della vostra sensibilità ai bisogni pastorali della chiesa e della società. La sfida principale è coinvolgere nuove risorse, altri confratelli che possano aiutarvi e concretamente realizzare questo progetto di sviluppo. Nondimeno, sembra che questo problema sia stato quasi risolto con l'impegno del consiglio provinciale di inviare tre religiosi, entro il prossimo anno speranza. Anche la delegazione camilliana indonesiana ha manifestato il proprio interesse a collaborare con voi. Anche un'altra provincia ha mostrato lo stesso interesse. In quest'ultimo caso, sarebbe opportuno applicare le nuove linee guida per la collaborazione interprovinciale, per concordare reciprocamente le condizioni che regolamenteranno la presenza dei religiosi interessati nella vostra delegazione.

Tutte queste raccomandazioni devono essere il frutto di un dialogo tra i rispettivi superiori provinciali e i religiosi interessati. Dubbi ed incertezze possono essere capiti e superati solo attraverso il dialogo e l'apertura reciproca.

Aree di preoccupazione e di interesse

La cura pastorale è l'espressione predominante del nostro ministero camilliano in Australia, in particolare nell'ospedale o in altre strutture sanitarie. È un ministero ben organizzato e standardizzato. È di natura multi-fede che consente ad altri pazienti di diverse fedi di usufruire dei servizi spirituali resi dal loro rispettivo ministro religioso o con qualsiasi altro ministro, come desiderato dal paziente. Il crescente aspetto multiculturale e multi-religioso dell'Australia, determinato da nuove migrazioni, ha rappresentato una sfida per la società non in termini di sicurezza ma di integrazione e di adattamento.

Uno dei cambiamenti evidenti è nel campo della pastorale. Nella ricerca di una terminologia più 'politicamente corretta', la stessa espressione 'cura pastorale' viene progressivamente sostituita con 'cura spirituale'. Correttezza politica significa conformarsi alla convinzione che la lingua e le pratiche che potrebbero offendere la sensibilità politica (come in materia di sesso o di razza) dovrebbero essere eliminate. La cura spirituale è più onnicomprensiva, universale e accettabile per chiunque, indipendentemente dalla fede. Il bisogno spirituale predominante di un paziente è la ricerca del significato e dello scopo della vita. Come valutate questo ri-orientamento della cura pastorale? I pazienti esprimono il loro profondo bisogno spirituale? Come rispondere ad esso?

Un altro problema che riguarda la 'correttezza politica' è il termine *spazio silenzioso*. Quello che una volta si chiamava la 'cappella' nell'ospedale, dove l'altare era al centro, e lo spazio era adornato con immagini sacre ora è chiamato *spazio silenzioso* dove le persone possono pregare, meditare, rilassarsi, essere tranquilli, festeggiare, ecc. principalmente uno *spazio vuoto* che forse per gli altri, specialmente i cristiani, potrebbe essere fonte di confusione. Il senso del sacro in questo tipo di spazio non viene in nessun modo evidenziato a causa dell'assenza di alcuni simboli essenziali. Viene nascosto anche il tabernacolo, per il rispetto dovuto verso le altre fedi. La prima volta che abbiamo visto questo tipo di allestimento in una vostra cappella ospedaliera, è sorta in noi una domanda di senso per tutto ciò, ma abbiamo anche inteso questa sensibilità come un segno di apertura e di accoglienza verso le persone che vivono un altro credo religioso o non vivono alcuna fede religiosa. Il senso del sacro in che senso può significato a tutto questo? Le persone, in particolare i cristiani, o le altre confessioni religiose, in questi nuovi spazi 'spirituali' si trovano ancora a casa e riescono ancora a pregare in un tale ambiente?

Che dire della partecipazione alla S. Messa o della sensibilità rispetto ai sacramenti tra i cattolici? Non possiamo negare il fatto che nella maggior parte dei paesi altamente sviluppati c'è una tendenza al ribasso nel numero delle persone che frequentano la S. Messa domenicale e che si accostano ai sacramenti. Abbiamo osservato durante la nostra settimana di permanenza in missione che la maggior parte dei fedeli sono immigrati provenienti da paesi che hanno una forte tradizione cattolica, come, ad esempio, le Filippine. Questo fenomeno è evidente anche nelle due organizzazioni della FCL e di CADIS, dove la maggior parte dei membri sono filippini. Come valutare questa particolare situazione? Quale approccio pastorale ritenete sia efficace nel raggiungere questo 'popolo' che potrebbe avere il desiderio di Dio ma dichiara di non avere tempo per partecipare e coltivare questo bisogno?

Il ministero della 'cura spirituale', come lo definite nel vostro contesto, è *multi-religioso* nella sua natura e non solo di carattere ecumenico – ecumenico sarebbe espressione pratica della condivisione di una fede comune. Il vostro mandato principale come cappellani, secondo le indicazioni pastorali della chiesa locale nella diocesi di Parramatta, è quello di prendersi cura dei bisogni spirituali dei cattolici, ma non solo di essi. In ospedale voi lavorate insieme con i ministri delle altre espressioni di fede: Islam, Induismo, Ebrei, Cristiani, Buddismo. Questo servizio viene svolto in equipe, sotto la guida di un coordinatore dell'attività pastorale/spirituale: tale coordinatore spesso è un dipendente dalla diocesi attraverso l'associazione della *Catholic Care* e sostenuto da fondi pubblici. Questo è un accordo molto incoraggiante in cui le istituzioni primarie della società civile (chiesa

e stato) condividono le loro risorse umane e finanziarie a sostegno degli ammalati, specialmente gli anziani che sono soli o abbandonati a prescindere dalla loro fede. Quali vantaggi e svantaggi potete individuare nel vostro ministero di cura spirituale e di promozione (o influenza) dei nostri insegnamenti cattolici e del nostro standard morale per la società australiana?

Le situazioni sopra menzionate sono argomenti interessanti per riflettere e per arricchire il nostro ministero di evangelizzazione come camilliani, rispetto a questi nuovi segni dei tempi. Possiamo considerarli come le nostre sfide e opportunità per testimoniare l'amore misericordioso di Cristo verso gli ammalati e i sofferenti. Desideriamo fortemente poter vedere il vostro contributo in questo ambito. Dal 12 al 14 agosto 2019 a Bangkok, ci sarà l'incontro degli animatori/formatori della pastorale sanitaria camilliana asiatica. Questa è una buona opportunità per poter condividere le vostre riflessioni anche su questo argomento.

Infine, avete menzionato la possibilità da parte della consulta generale di organizzare dei corsi annuali di aggiornamento per tutti i camilliani. Il programma di sei anni proprio della consulta generale incoraggia l'organizzazione di questi eventi legati alla formazione permanente. *“È necessario qualificare la formazione permanente in occasione del quarto centenario, dei giubilei dei religiosi, ma soprattutto nei primi dieci anni dopo la professione perpetua: l'articolazione di un programma ad hoc stilato per continenti o per aree linguistiche rappresenta una priorità. Tale programma formativo dovrà contenere imprescindibili riferimenti al legame tra il carisma e la spiritualità, la fraternità e il voto di povertà, la capacità di testimonianza della vita sobria nel rispetto delle risorse del creato”* (cfr. Progetto camilliano 2014-2020 – Punto 2.4. *Formati: preparati alla radicalità*). Questa formazione dovrebbe concentrarsi sui questi temi: carisma e spiritualità camilliana, bioetica, teologia pastorale della salute e formazione pastorale sanitaria. La consulta generale attuale è verso il termine del proprio mandato e come tale non c'è spazio e tempo per organizzare tale formazione in modo adeguato in questo sessennio (2014-2020), ma questa giusta richiesta merita l'attenzione della futura leadership dell'Ordine. La consulta si scusa per non aver investito tempo, sforzi e risorse congrui su questo aspetto pur riconoscendo che è una delle nostre priorità essenziali.

Per concludere, vorremmo esprimere la nostra sentita gratitudine per l'accoglienza fraterna che ci avete accordato durante questa visita. Ci avete fatto sentire a casa: abbiamo goduto degli splendidi paesaggi naturali della *Western Sydney*. Vi auguriamo il meglio per ciascuno di voi e per questa missione, per intercessione del nostro santo fondatore, Camillo de Lellis e di Nostra Signora Madonna della Salute, affinché possiate continuare con coraggio a testimoniare l'amore misericordioso di Cristo verso gli ammalati.

Roma, 15 maggio 2019

p. Aris Miranda
p. Gianfranco Lunardon